Anno V. Udine – Giovedì 20 Ottobre 1887 N. 250

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Le Unioni Cooperative Agricole

III.

Oggi il proprietario deve lottare contro il colono che non paga puntualmente il fitto e dissangua le terre; e contro il giornaliero che lavora a malincuore i campi non suoi; il *colono* deve lottare contro il proprietario che domanda il fitto negli anni buoni e nei cattivi; il *giornaliero*, pagato miseramente deve lottare contro la fame e la pellagra. Ed intanto queste *forze* si sciupano, le spese individuali sono gravissime, le terre diminuiscono sempre più i prodotti, e tanti generi, che coltivati su larga scala e venduti a *tempo potrebbero dare un buon utile*, vanno invece sminuzzati e dispersi senza frutto.

Riunite invece queste forze, disciplinatele, organizzatele in un assieme armonico in cui l'*interesse di uno sia lo interesse di tutti*, formate insomma una *grande famiglia*, una potente associazione ed allora i contrasti cesseranno, cesserà tanta dissipazione, darete a tutti *un cibo sano e sufficiente*, un onesto compenso ad ogni fatica, aumenteranno le rendite col migliorare le colture e col riunire i prodotti, e sulle nostre campagne risplenderà il sole della libertà, della civiltà, del progresso.

Non sono chimere, non sono utopie: sono verità che prima o poi devono imporsi a tutti, perchè l'attuale sistema è viziato, ci porta di rovina in rovina e dovrà scomparire. Combattiamo le massime mostruose dei socialisti ad uso dei francesi, ma non neghiamo le verità che non ci vengono insegnate da costoro ma dallo studio sereno della sociologia, e dell'*indirizzo moderno* della economia pubblica.

Come tutte le riforme, anche questa delle *Unioni cooperative agricole* ha bisogno di persone intelligenti che la diffondano e queste persone dovrebbero trovarsi tra quelle migliori d'ogni paese. Il difficile sta sempre nel cominciare.

L'organizzazione di questi sodalizi si può riassumere nel seguente modo. I proprietari di terre in un paese, od un forte gruppo di questi, si riuniscono per costituire la Società, alla quale ognuno cede le terre che gli appartengono ritirando un titolo corrispondente al loro valore di perizia (dedotti i pesi inerenti), *titolo* che costituisce un credito negoziabile. L'*Unione cooperativa* è retta da un Consiglio d'amministrazione composto di persone elette fra i soci, colle *funzioni e coi gli obblighi d'ogni altro* Consiglio simile.

Divenendo comuni le terre, il Consiglio può provvedere alla loro sistemazione, in modo che siano adatte alla *grande coltura*, all'*irrigazione* e ad *ogni* miglioria. I pesi che gravano sulle terre così cedute passano a carico dell'Unione, alla quale sarà facile ottenere condizioni meno onerose delle attuali.

Alla direzione tecnica dell'Unione si dovranno chiamare persone esperte, anche da altri paesi, le quali diano all'azienda sociale quell'indirizzo industriale che è *suggerito dai più perfezionati sistemi agrari*.

Gli *animali*, gli *attrezzi*, i *concimi* potranno essere forniti dai soci, mediante regolari accordi coll'Unione, oppure potranno *essere* provveduti direttamente da essa, come essa dovrà provvedersi le macchine, le sementi migliori, certi concimi e quant'altro può abbisognare, anche per utilizzare tutti i residui ed i prodotti secondari.

I lavoratori verranno scelti fra le famiglie dei soci ed altre persone del paese, alle quali si potrà corrispondere il salario normale, più una partecipazione agli utili dell'annata, in ragione del lavoro prestato alla Società.

Il salario potrà in parte convertirsi in marche per la cucina economica che darà un vitto sano, abbondante ed a *buon mercato*.

Alla fine dell'anno agrario il contabile della Società, pel quale ufficio non occorrerà sempre un impiegato stabile, compilerà il bilancio consuntivo ed il conto patrimoniale, da approvarsi dall'Assemblea dei soci. Dedotta una *percentuale* pel *fondo* di riserva e per l'ammortizzazione dei debiti, ed una partecipazione per i lavoranti, l'utile netto verrà ripartito fra i soci in proporzione della quota netta di contributo d'ognuno al patrimonio sociale.

Occorrendo ai soci altri fondi nel corso dell'anno, il Consiglio d'amministrazione potrà accordare loro dei prestiti a mite interesse, da compensarsi coll'utile a fine d'anno e nella misura prudente che egli giudicherà di poter concedere.

Ma i dettagli dell'operazione, che va studiata minutamente da persone competenti e che conoscano bene il nostro paese, non possiamo qui stabilirli.

Basteranno queste brevi linee, pure suscettibili di convenzioni a tratteggiare il carattere delle *Unioni cooperative agricole*. Altri, con maggiore chiarezza e con maggiore precisione, potrà svolgere l'idea e darle una forma pratica. A noi interessa che si studi e si *provveda per trovare per questa*, o per altra via migliore, un'uscita dell'attuale situazione che si rende ogni giorno più grave, senza attendere sempre l'ispirazione e la spinta del Governo *che è troppo preoccupato delle ordinarie* questioni amministrative e le cui risoluzioni devono essere il riflesso della opinione pubblica. Le lunghe inchieste parlamentari e le leggi abbozzate sotto influenze diversissime *lasciano troppo spesso* il tempo che hanno trovato, mentre l'agricoltura, che è la nostra maggiore industria, illanguidisce ed esige pronti e *radicali rimedi*.

Invece di *ripetere providéant consules*, provvediamo noi.

R. F.

IL COMMERCIO ITALIANO

SULLE COSTE D'AFRICA

Gli avvenimenti del Marocco hanno richiamata l'attenzione del nostro paese *sulle cose d'Africa*, e *sugli interessi* che dobbiamo tutelare, specialmente sulle coste settentrionali. Essi sono di diversa specie: interessi politici, militari, commerciali ed economici.

Non abbiamo bisogno di soffermarci sugli interessi *politici* che l'Italia, come potenza mediterranea, ha sulle coste d'*Africa*. *Conviene evitare* il pericolo che in questo gran mare si affermi la preponderanza esclusiva di una sola potenza, la quale in certo modo ci rinchiuda come in una *cerchia di ferro*. In ciò consiste il grande problema dell'equilibrio nel Mediterraneo, di cui si discute assai vivamente in Italia sopratutto in questi ultimi anni.

I nostri interessi economici e commerciali cogli Stati delle coste settentrionali dell'Africa sono certamente notevoli, ma nel loro complesso non sono così grandi come è opinione comune. Pur troppo le notizie e le statistiche che possediamo su questa materia sono piuttosto insufficienti.

Cominciamo anzitutto dal commercio internazionale.

Il paese che sotto questo aspetto ha per noi maggiore importanza è l'Egitto. Negli ultimi cinque anni il nostro commercio di importazione dall'Egitto ha raggiunto il massimo di 21 milioni di lire nel 1885 e ha *toccato* il minimo di milioni 10,2 nel 1886. Codesta forte diminuzione da 21 a 10 milioni è cagionata quasi esclusivamente da minori quantità di cotoni che abbiamo comperate in Egitto nell'anno scorso, e non accenna quindi ad alcuna decadenza del commercio italiano con quel paese.

Il nostro commercio di esportazione per l'Egitto raggiunse il massimo di milioni 22,2 nel 1883 e toccò il minimo di milioni 18,1 nel 1885. Nel 1886 esso superò ancora i 21 milioni, grazie sopratutto ad un notevole aumento delle nostre esportazioni nella categoria dei minerali, metalli e loro lavori. Ma dalla statistica dell'ultimo quinquennio non si può dire che nel *nostro commercio* coll'Egitto appaiono i segni di uno sviluppo progressivo e costante. Probabilmente l'influenza inglese vi ha preso piede a nostro danno.

Dopo l'Egitto vengono subito, per importanza di commercio, Tunisi e Tripoli. Non sappiamo perchè la statistica italiana continui a riunire insieme questi due paesi le cui condizioni politiche sono così diverse. Ma qui siamo in presenza di cifre piuttosto modeste.

Le importazioni in Italia da Tunisi e Tripoli salirono da milioni 4 nel 1882 a 14 milioni di lire nel 1886. L'aumento è sensibile e pressochè costante. Si direbbe che sotto questo aspetto *almeno*, l'*occupazione francese ci* ha notevolmente danneggiati. Le esportazioni nostre da 6 milioni nel 1882 salirono a 10,9 milioni nel 1885 e discesero a 7,7 milioni nel 1886. La diminuzione si avverte sopratutto nelle lane, nei minerali e metalli, nei vasellami, vetri e cristalli, e in altri prodotti industriali.

L'Algeria occupa per noi il terzo posto, e l'importanza dei suoi commerci scende notevolmente. Le nostre importazioni dall'Algeria ci presentano un minimo di milioni *1,6* nel *1883* e un massimo di 5,5 milioni nel 1885. Le esportazioni dall'Italia per quel paese da 7 milioni nel 1882 scesero a milioni 1,6 nel 1886. I soli scambi di qualche importanza che noi facciamo coll'Algeria sono quelli di animali e cereali. Lo sviluppo agrario di quel paese ha sempre più diminuite le quantità di tali prodotti ch'esso riceveva dall'Italia; mentre questa alla sua volta si approvvigiona di cereali in mercati assai più importanti, come l'America e l'India. *Ciò* spiega la diminuzione dei nostri commerci coll'Algeria.

La nostra statistica ufficiale non ci dà indicazioni distinte per il Marocco, lo comprende nella designazione generica di altre contrade africane. I loro scambi si riducono a cifre veramente insignificanti. Le nostre importazioni superarono il milione di lire solo nel 1883; le esportazioni raggiunsero i 2 milioni nel 1885 e scesero a poco più *di un milione nel 1883*. Come si vede, i nostri scambi col Marocco e con altri paesi d'Africa intorno ai quali si fa talvolta, tanto rumore dai partigiani della politica coloniale, non hanno praticamente alcuna importanza reale e rappresentano una cifra minima, quasi impercettibile, del nostro movimento commerciale.

Del resto, presi nel loro insieme, i nostri scambi coll'Africa sono realmente meschini. Nel 1886 essi non rappresentano che 28 milioni all'*importazione* e 31 all'*esportazione*, e abbracciano un intero continente! Si pensi che colla sola Francia abbiamo invece 346 milioni all'importazione e 481 milioni all'esportazione, ossia un movimento complessivo di 827 milioni di lire in un solo anno.

Molte sono le cause per cui i nostri *commerci colle contrade dell'Africa* sono così ristretti. Per regola generale conviene premettere che tranne per qualche *materia prima dell'agricoltura e dell'industria*, i grandi scambi non si fanno che con i popoli civili che producono e consumano molto.

L'Italia ha tutto da guadagnare dalla diffusione della civiltà in Africa anche da parte di altre potenze europee, sempre quando siano salvaguardati i suoi interessi politici e militari. Occorre però che noi prendiamo quella parte che ci spetta. Quando riflettiamo sulla esiguità dei nostri scambi in questo stesso bacino *del Mediterraneo* in cui occupiamo una posizione così splendida, non si può disconoscere che molto ancora dobbiamo svolgere la nostra energia, la nostra attività e la nostra forza di espansione.

---

49 APPENDICE

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

Allora la divenne mesta, e cominciò a piangere in silenzio. Arturo, che non la visitava più se non per abitudine e compassione, s'impazientò di vederle del continuo rossi gli occhi e pallida la fronte, perchè quel rassegnato dolore lo *irritava come una tacita accusa*. Ei lo rinfacciò alla giovane, e per torsi da quella vista, che destava in lui il rimorso, si recò ancora più raramente da lei.

Tuttavia Luigia stette un buon pezzo prima di creder assoluta la sua sventura; ell'aveva prima sperato nella possa de' suoi dolci rimbrotti, poi nel raddop*piamento della sua tenerezza*, quindi nelle lagrime; ma poichè vide che tutto era stato inutile, la disperazione s'impossessò di quel cuore, oltre misura straziato. La passione, ch'era stata sì lungo tempo paziente, rialzò il capo furiosa, Luigia fu presa da uno di quegli assalti di collera che infiammano le anime più dolci, e ruppe in lamenti e in minacce.

Arturo, sbalordito a prima giunta, ritornò poco stante in sè stesso; e, come quegli che già più non amava Luigia abbastanza per esser giusto verso di lei, non volle vedere nel suo trasporto se nonchè il capriccioso furore d'una donna di cattiva indole, e stimandosi fortunato di poter giustificare la sua incostanza col pretesto d'un *insulto*, rispose freddamente, proponendole di sciogliere *ogni* loro legame. Egli aveva sperato che la collera della giovane la inducesse di leggieri ad accettare tale proposta, ma s'ingannò.

L'amore di Luigia era più grande di ogni altra cosa. Alla parola di scioglimento, l'ira sua dileguossi come per incantesimo; la si avventò verso il giovine uscendo in singhiozzi, si gettò ai suoi piedi, gli abbracciò le ginocchia, e tutta coperta di lagrime, colle mani tre*manti, lo scongiurò* di perdonarle, di aver pietà di lei, e di continuare ad amarla. E Boissard, levato di scherma, intenerito pur anco a malgrado suo, fu costretto a dire che dimenticava tutto, e a rinnovare gli antichi suoi giuramenti.

Senonchè, tal avvenimento gli aveva conferito una specie d'autorità; consen*tendo* a *perdonare*, egli ebbe la destrezza di conservare il contegno d'un offeso che aveva fatto prova di clemenza, e di mantenere Luigia nel timido e vergognoso stato di chi ha ottenuto una grazia. Ella non osò quindi rimetter più mano alle *doglianze*, e *Arturo* approfittò del suo silenzio forzato per acquistare *maggior* libertà, e in *capo* a breve tempo ne seguì un abbandono quasi assoluto.

La rassegnazione della giovane era però esteriore *soltanto*, e se la contesa avvenuta fra lei e Boissard l'aveva renduta più timorosa a manifestare il proprio dolore, aperto aveva in pari tempo il suo cuore a tutte le tempeste.

Fino allora i suoi affetti erano stati contenuti entro a certi limiti; ma abbattute che una volta furono le barriere della moderazione, parve che la sua anima si gettasse a capo chino in tutti i delirii. Ella cercò la cagione del cangiamento d'Arturo, e non la potè trovare se non in un nuovo amore. Allora la gelosia s'impadronì di tutta la sua persona, ed ella non ebbe più che un desiderio, un pensiero, un disegno: scoprire la nuova amante di Boissard.

Per disgrazia, l'assoluta solitudine in cui ell'era vissuta le rendeva più difficili che ad ogni altra le ricerche che avrebbero potuto illuminarla; ma la passione la fece ardita e ingegnosa. Uscì di casa più spesso, interrogò qua e colà, spiò alla medesima i passi d'Arturo, si costrinse a far lieto viso quand'ei si recava a trovarla, e l'assediò con finta sbadataggine di domande intorno ai suoi piaceri, a' luoghi che frequentava, al modo con cui occupava la giornata.

Ahimè! che differenza da questa Luigia sì tribolata da una idea, a quella Luigia sì ridente, sì storditella d'un tempo! Com'era egli successo tal cangiamento? Donde quella fanciulla aveva attinta d'improvviso tanta volontà per patire, tanta gravità, tanta energia? Chi può dirlo? Siffatte trasformazioni sono del numero di que' misteri che più non ci sorprendono dappoichè ne vediamo troppo frequenti esempi, ma *che ci confondono quando cerchiamo di* investigarli.

Del rimanente, s'ingannerebbe chi credesse che i naturali come quelli di Luigia sieno meno propri a ricevere le impressioni veementi. La vita reale ha per lo contrario maggior impero su codeste menti un poco volgari, e le passioni comuni le conturbano più di leggieri. Nelle alte regioni per le quali si *aggirano, le anime superiori sfuggono* a mille agitazioni che sobbalzano il mondo inferiore; certo esse patiscono pene più vive, ma differenti e il loro dolore medesimo ha alcun che di santo e di grande, che seco porta un non so quel godimento cruccioso. I loro affanni non le tormentano a parte a parte, non pungono una dopo l'altra ciascuna delle lor fibre, ma le saettan d'un colpo; e quindi la lor disperazione fa poco scalpore, ed ha una calma sublime. Ora avvien tutto all'opposto nelle persone che non passano il segno d'una certa mediocrità morale. Le loro passioni più aderenti, dirò così, alla vita positiva, vi si frammeschiano di vantaggio, si *manifestano coll'azione, sono* più strepitose, più visibili, più riottose, cozzano co' fatti, imbizzariscono per gli accidenti più ovvii, possono pur anco trasportarsi agli atti estremi del suicidio o dell'omicidio, perchè la brutalità quadra lor bene; ma difettano sempre di quella certa grandezza di cui sono informate le passioni delle anime più nobili. L'uomo di volgare e l'uomo di alta qualità potranno uccidersi ambidue per gelosia o per disperazione, con questo però che l'uno morrà in silenzio e *in segreto, l'altro si brucierà* le cervella di pien giorno, dopo aver fatto il suo testamento e scritta una lettera di rimprovero alla sua amante.

L'amor di Luigia per Arturo, per quanto volgari state ne fossero le cagioni, era tuttavolta violento e sincero. Le doti d'eleganza e di ricchezza che avevano abbagliato la giovane erano futili certo, ma erano quelle ch'ella vieppiù stimava, quelle per le quali aveva sempre avuto maggior vaghezza; e quindi la fragilità delle fondamenta su cui era sorto il suo amore non aveva impedito ch'egli giungesse al colmo, poichè Luigia adorava nel suo amante ciò che meglio capiva nel suo intelletto, ciò a cui aspirava i suoi desiderii. Laonde il suo dolore e la sua gelosia furono tanto profonde e tanto delire quanto avrebber potuto essere nel cuor più poetico.

Dominata dal suo unico pensiero, la povera giovane giunse in breve ad una fatale monomania che le fece por giù ogni riguardo. La sera, ell'usciva sola di casa per correre le strade per le *quali doveva passare Arturo*; aspettava vicino al suo palazzo l'ora della sua partenza, e quand'ei compariva in vestito da ballo, si sentia venir meno di gioia a vederlo sì bello, sì azzimato, sì allegro. Lo seguiva fra l'ombra parlandogli nel suo cuore, e dandogli mille teneri nomi, giungeva con lui fino alla porta della casa dove lo attendeva la festa, e quivi, nascosta in un angolo oscuro, col collo teso, cogli occhi fisi sulle finestre scintillanti di luce, si tratteneva ore ed ore, cercando se mai comparisse a traverso de' vetri un'ombra che rassomigliasse alla sua. (*Continua*)

PRODUZIONE E CONSUMO

DEL FRUMENTO

I paesi produttori di frumento, si possono dividere in due grandi categorie, comprendendo nella prima quelli che producono più di quanto consumano e nella seconda quelli che producono meno del fabbisogno per il loro consumo medio.

Appartengono alla prima categoria i paesi seguenti, per ognuno dei quali sono indicate la produzione ed il consumo, secondo le informazioni ufficiali sulla produzione del 1887.

	Produzione ettolitri	Eccedenza consumo ett.
S. U. d'America e Canadà	145,000,000	37,500,000
Chili	5,000,000	1,000 000
India	82,000,000	10,000,000
Australia	10,000,000	3,000 000
Algeria	6,500,000	3,500,000
Romania	8,500,000	4,500,000
Russia	90,000,000	28,000,000
Ungheria	47,000,000	14,000,000
Totale	393,500,000	101,500,000

Appartengono alla seconda categoria:

	Produzione ettolitri	Maggiore consumo ett.
Regno Unito	25,640,000	41,500,000
Francia	110,000,000	20,000,000
Germania	40,000,000	6,500,000
Svizzera	600,000	3,400,000
Italia	48,000,000	7,000,000
Austria	17,000,000	7,000,000
Altri Stati	61,000,000	22,500,000
Totale	297.240,000	107,500,000

Se queste cifre, che togliamo, da una pubblicazione ufficiale del ministero del commercio austriaco, sono esatte, per l'anno 1887 la produzione mondiale sarebbe inferiore al consumo di 6,400,000 ettolitri.

In Italia

Incendio di un cotonificio.

Mattodi. Si sviluppò un vasto incendio al cotonificio Sciaccaluga. (Lucca). I danni recati dal fuoco sono gravissimi. Si distinsero nelle opere di isolamento le autorità, la truppa e i pompieri accorsi prontamente sul luogo.

Si deplorano quattro feriti per cause accidentali.

All' Estero

Medaglia d'oro ad uno scultore fiorentino.

Berlino 19. Il giurì dell' esposizione artistica conferì la grande medaglia di oro allo scultore Hildebrand di Firenze.

Il deficit nel bilancio austriaco.

I giornali austriaci indipendenti commentano sfavorevolmente il bilancio del 1888, presentato ieri l'altro alla Camera dei deputati del *Reinchsrath* dal ministro delle finanze.

Le cifre di questo bilancio sono: spese fior ni 535,715,753; entrate, 518 471,836 fiorini; disavanzo, 81,243,917 fiorini. Le spese sono inferiori di 1,506 049 fiorini a quelle del bilancio del 1887, e parimenti il disavanzo previsto per il 1888 è minore di quello atteso dall'esercizio corrente, che è di 27,675,283 fiorini.

In Provincia

Cividale, *19 ottobre*

Il nostro Collegio convitto si è riaperto in questi giorni con 75 alunni interni.

L'intera cittadinanza è lieta del modo col quale rifiorisce questo Istituto, che a ragione forma un suo legittimo vanto. Non si è certo falsi profeti col predire che fra uno o due anni il nostro Collegio avrà raggiunto un centinaio di allievi interni.

***

Ieri abbiamo avuto ospite fra noi il Direttore della *Patria del Friuli* prof. C. Giussani. Da quanto consta la sua gita avrebbe avuto per iscopo di accrescere i suoi abbonati *fra le nostre mura*. Non so sino a che limite sia riuscito nel suo intento, mi consta però indubbiamente che i maggiori suoi sforzi erano diretti a far prendere il suo giornale da coloro che ora tengono il *vostro*, disposto a sacrificare nel prezzo ed a far regalo degli ultimi mesi di questo anno. Siamo dunque entrati in piena concorrenza anche nel campo giornalistico. Vedremo i risultati.

R.

Tolmezzo, *19 ottobre.*

Incendio di case ad Andrazza.

È giunta improvvisamente la notizia che si sia abbruciato ieri parte della frazione di Andrazza in Comune di Forni di Sopra. *Fino a ieri dopo mezzogiorno* non se ne sapeva nulla ad Ampezzo. L' incendio quindi deve essere seguito ieri stesso. Si vocifera che si siano abbruciate sei o sette case. Se avrò notizie più precise ve le spedirò.

Aldo.

Tolmezzo, *19 ottobre.*

Particolari sull' incendio di Andrazza.

Facendo seguito alla mia cartolina odierna, ecco quanto di più preciso ho potuto raccogliere sull' incendio annunziato di Andrazza.

Questo paese è la prima frazione del Comune di Forni di Sopra che trova il viaggiatore proveniente da Forni di Sotto. Ha la *forma* di un ipsilon maiuscolo Y e la strada nazionale lo solca nella linea più lunga o piede della lettera e nel *braccio a sinistra. È posto* in declivio ed è *formato* di un gruppo di case fra loro vicinissime e per la maggior parte costrutte in legname, piene di materia facilmente incendiabile e coperte di scandolette d' abete. In questa stagione quindi, nella quale tutti i foraggi sono ormai raccolti, il *fuoco* è pericolosissimo, giacchè una volta che abbia preso piede è quasi impossibile domarlo o per lo meno localizzarlo.

Ciò premesso, *sembra* che l' incendio si sia sviluppato verso la una pom. di ieri nel braccio più lungo della frazione, che è il primo che si trova scendendo dal l'altipiano Stausaus, subito sopra la fontana e nelle case poste a sinistra di questa. Pare che i *primi* ad *accorgersene* siano stati alcuni operai addetti a impiantare nella soprastante strada nazionale, i pali del telegrafo. Pare; quel che è certo si è con miracoli di energia, *accorsi* i terrazzani, sono riusciti in un certo qual modo a circoscriverlo e a impedire disgrazie maggiori. Fra case e fienili, andarono distrutti quattro o cinque fabbricati, che, sembra, non fossero assicurati. Non fu possibile salvare nulla; però non si hanno a lamentare disgrazie. Anche i bovini furono tutti salvati. Il danno si fa ascendere a circa ventimila lire.

Pare che sia stato molto difficile circoscrivere il fuoco, perchè la posta, la quale giunge ad Ampezzo verso le 9 di sera non potè partire da Forni di Sopra e passare per Andrazza se non verso le 10 pom. In quanto alla causa, nulla ancora si sa di preciso. Sembra però che il *fuoco* sia stato, *come* di solito, causato da ragazzetti. Questo si arguisce dal fatto che due fanciulli, che si trovavano verso *mezzogiorno* sul sito, sono poi scappati via e non sono più tornati a casa, forse atterriti del danno, cui involontariamente diedero luogo.

La notizia giunse qui colla corriera di Ampezzo e stante la gravità della cosa, nell'ora in cui scrivo sono già partiti per Forni di Sopra tanto il Commissario signor De Tomi come il tenente dei reali carabinieri.

Aldo.

In Città

Classe sotto le armi. Il Ministero della guerra *ordinò* oggi la chiamata sotto le armi degli uomini di prima categoria della classe 1867 rimasti in congedo illimitato. Dovranno essere tutti sotto le armi per i giorni 8, 10 e 12 novembre.

I biglietti di banca. L'onor. Grimaldi prepara un progetto per di *vidare fra* i grandi e piccoli stabilimenti d'emissione i vari tagli dei biglietti, accordando una quantità maggiore di biglietti di grosso taglio alle banche maggiori e di biglietti di piccolo taglio alle banche minori.

Ribasso del 75 per cento. Il ministero accordò il ribasso del 75 per cento sul prezzo del biglietto ferroviario a quei giornalisti che sono inscritti al banchetto di Torino.

Il ribasso serve pel biglietto d'andata e ritorno dal luogo di residenza del giornale.

Occorre presentare tosto apposita domanda all'associazione della stampa.

Associazione agraria friulana. — *Comitato per gli acquisti.* — Il Comitato eletto dal nostro Consiglio coll'incarico di *occuparsi* per l' acquisto in comune delle principali materie occorrenti per l'industria dei campi, tenne il 15 *corrente* la sua prima seduta.

Discusse dapprima alcune norme sul suo modo di funzionare stabilendo per ora che la sede del Comitato sia quella stessa dell'Associazione e che le anticipazioni da *farsi* per *ogni* acquisto non debbano essere mai inferiori del 10 per cento del valore presumibile della cosa commissionata per i soci, e del 20 per cento per i non soci. Di più l' intero importo dovrà essere versato al momento della consegna della merce che dovrà *esser prelevata* entro un periodo determinato, pena la perdita dell'anticipazione.

Stabilì poi di occuparsi subito per l'*acquisto* in comune dei seguenti oggetti:

1. Concimi da somministrarsi in copertura al frumento;
2. Pompe per travaso dei vini;
3. Crusca di sicura genuinità per l'alimentazione degli animali.

Terminate le pratiche opportune per *la compera di tutte le suesposte materie*, con una speciale comunicazione si avvertirà il pubblico agricolo delle condizioni per tali acquisti.

I *nostri soci, se non potessero essere* avvertiti in tempo dal *Bullettino*, lo saranno con una speciale circolare.

F. V.

Apertura delle scuole in Sicilia. Il R. Provveditore agli studi ci comunica che il Ministero d' istruzione pubblica ha stabilito che le scuole secondarie classiche e tecniche della Sicilia si aprano il 27 corr.

Al trattenimento di marionette. Continua il *nostro Reccardini* co' suoi divertimenti al Teatro Nazionale, e si trova egli abbastanza soddisfatto del concorso anche nei giorni *feriali.*

Le sue produzioni piacciono sempre, e massime ai fanciulli che trovano un grande diletto nelle quistioni che gli attori privilegiati sostengono con pompa solenne del loro carattere.

Osservava io quei volti innocenti, e *quel riso d'aspettativa, massime nel* Facanapa, che lavora con una potenza di arte fortissima.

Veramente il repertorio suo è *fornito* di produzioni tanto piacenti e dilettevoli da mettere l'entusiasmo nelle creaturine d'*ogni* ceto; ed io, padre di figli, *ho promesso* di condurli sempre al teatrino, qualora si mostrino buoni, ubbidienti e studiosi, come infatti i miei *figli dimostrano da oltre un mese.*

Un bravo al Reccardini, che figlio di un uomo che pure nei tempi della servitù, giovò molto co' suoi *frizzi* e colla *satira*, merita di essere sostenuto per gratitudine, ricordando i patimenti sofferti da quel buono e bravo patriota di suo padre che *mantenne con* tanto coraggio e vigore d'azione il pensiero di lotta coi suoi personaggi muti ma vivamente pungenti contro lo straniero.

Un padre di famiglia.

Teatro Nazionale. Questa sera la compagnia marionettistica diretta dal signor Reccardini darà:

« Arlecchino e Facanapa fratelli muratori ». Con ballo grande.

Nuova tempesta in vista. L'ufficio meteorologico del *New York-Herald* comunica:

« Una burrasca che ha il suo centro al capo Race probabilmente procederà verso nord-est alterando la temperatura sulle coste britanne all'ovest, ed al sud nei giorni 18 21 *cor.* »

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19-20 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	757.0	750.6	755.4	757.4
Umid. relat.	73	43	75	76
Stato d. cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	N	SW	—	—
Vento (vel. kilom.)	1	1	0	0
Term. centig.	10.3	14.0	9.7	9.6

Temperatura { massima 15.5, minima 6.3

Temperatura minima all' aperto 4.0

Minima esterna nella notte 19-20: 0.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 19 ott. 1887)

In Europa pressione sempre molto elevata sulla Francia bassa e nord-ovest. Levante 776 — Pietroburgo 748.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito al centro, pioggerelle nella Sicilia e nelle Puglie.

Venti settentrionali freschi al nord, deboli altrove.

Temperatura aumentata.

Stamane cielo leggermente nuvoloso — sereno nell'alta Italia — nuvoloso altrove.

Venti settentrionali sempre *freschi* a sud.

Barometro 768 a Cagliari, Palermo, Lecce — intorno a 770 altrove.

Mare agitato sulla costa meridionale orientale Sicula.

Probabilità:

Venti settentrionali a sud — deboli a nord — qualche pioggia all'estremo sud.

Cielo generalmente sereno al nord e al centro.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Note scientifiche

(IL PAPIRO)

Naviga misterioso per la vallata storica il Nilo, scivolando sul limo fecondo delle ripe con un mormorio infinito; ed è nella lentezza del suo corso tanta solenne grandezza, che ben lo si potrebbe riconoscere solo depositario di tutto un ciclo di civiltà perduta.

Ondeggiano sulle rive, al sommo dell'acque, misticamente i fiori del loto; e quando il sole s'abbassa nell' immensa pianura, e l'*ultima cima della Sfinge* si *perde nell'ombra, torna soave ancora* la divinità a cullarsi sulla pianta consacrata, meditando i misteri della creazione, immobile, senza peso, coll'occhio rilucente che non batte palpebra: e nel silenzio notturno il murmure delle rive canta la passata *grandezza*; e il *Nilo* corre misterioso lontano, portando al mare la fragranza del nume, e le sanguinose avventure degli alligatori.

In esso si riassume ed accentra tutta la storia dell' Egitto antico: chiusa la valle del Nilo fra deserti, sarebbe come questi arida, se il fiume annualmente straripando non venisse ad apportarle i necessari elementi. Il fiume, nonchè solcare un letto profondo, scorre gran*dioso in una valle leggermente convessa*; cosicchè, se per abbondanza di acque venga alcun poco a crescere, na*turalmente soverchia* la ripa, inondando largamente i circostanti terreni.

Ora, spirando nei mesi di *marzo*, aprile, maggio e giugno i venti di settentrione, vengono le nubi spinte verso le alte montagne al di là dell'equatore; onde, arrestate da questa barriera, e pel *freddo* delle alte cime risolvendosi in pioggia, possono dare origine a torrenti, che, col riunirsi poi in un sol *punto nel Nilo, potrebbero benissimo* determinare le periodiche escrescenze delle acque.

Oscchè poi si voglia credere di questa *spiegazione*, è un fatto che al solstizio d'estate il fiume comincia a crescere allagando le terre fino all'equinozio d'autunno; *dopo il qual termine*, ritirandosi lentamente le acque, lasciano un limo, la cui fecondità vorrebbesi meravigliosa.

Allora le campagne, belle d'ogni più ricca coltura, dovevano offrire tema inesausto alle meditazioni dei credenti in *Iside*; ed il contrasto fra questa epoca di fecondità e quella non lontana e periodica di squallore, dovette certamente *influire sullo sviluppo di quello* strano carattere egizio, in lotta perpetua fra la luce e le tenebre, fra il sorriso della vita e la desolante meditazione della morte.

Frattanto i discorsi sul Nilo ci riconnettono al solo fatto certo della antichissima storia d'Egitto: la conquista del *terreno* sulle inondazioni periodiche del fiume. Infatti, non è difficile a comprendersi che le condizioni di periodici straripamenti, per quanto *favorevoli* all'agricoltura, non possono tornare troppo vantaggiose alla sociale convivenza; e come a niuno verrebbe in mente di *edificare* una città fra le risaie, così non dovette certo garbare troppo ai primi Egizi la vicinanza e padronanza dell'utile *ma terribile* nemico.

Quindi dapprima venne abitato l'Alto Egitto (da Siene a Chemmis), poi le città inferiori fino a Dendera: finchè *per* via di canali venne scavato il Delta, che i sacerdoti dissero creazione del Nilo.

E le ricerche storiche man mano traendoci a discorrere della civiltà egiziana, ci aprono dinanzi l'argomento vastissimo del primo fattore di ogni cultura; la scrittura ed i suoi mezzi meccanici di estrinsecazione; riguardo al qual tema noi tralascieremo per ora le ricerche sulla scrittura egiziana primitiva (per *riprenderle*, possibilmente, fra breve) e tratteremo di un prodotto largamente dall'Egitto diffuso nell'Europa antica: ***il Papiro.***

Nei primi tempi allorquando l'umano linguaggio, *imperfettamente analizzato*, incominciava per segni ideografici a tramandarsi di generazione in generazione, *dovettero i segni figurarsi su tavole*, e sui monumenti incidersi, corrispondendo lo sforzo e la fatica della sua figurazione materiale alla fatica della sua interna elaborazione.

Allora i monumenti dovettero presentarsi come pagine immense, su cui faticosamente tramandare le formole ed i fatti della casta dominante: ma quando la civiltà, come il Nilo, venne crescendo, ed escogitarono mezzi nuovi per tramandare la parola, e siccome, per l' elemento conservatore della costituzione egizia, la scrittura una volta trovata non fece notevole progresso (i *geroglifici* dei frammenti antichissimi con cui fu costrutto il tempio di Carnac non differiscono in nulla dagli ultimi dell'èra romana), così, per compenso si elaborarono le materie ed i mezzi della sua estrinsecazione riuscendosi, progresso notevolissimo, alla invenzione del *Papiro.*

I campioni migliori di questo prodotto egizio dormono nel mistero delle tombe, fra le mummie pensose, accartocciati, e pel volgere del tempo ingialliti, ed allorquando fortuna li porga nelle mani di uno scienziato, assorbono anni ad anni di cure assidue che per lungo tempo non ottennero risultati decisivi. Ormai la Iside egizia ha perduto il suo velo, ed i geroglifici hanno svelato il *loro segreto*: ma non sono ancora lontani i tempi in cui, dopo la diuturna fatica, il papiro prezioso veniva *rilegato nelle vetrine* di un *Museo* (e quello di Torino ne ha di bellissimi) senza che il segreto delle sue figurazioni avesse ceduto alle faticose ricerche, ed i linguisti ricordavano il povero Belzoni, che, giunto con fatica immensa alla piramide di Cefren, e con mille pericoli *scopertone* il varco, vi *penetra*, la percorre di corridoio in corridoio, di pozzo in pozzo, giunge alla stanza sepolcrale, scopre un sarcofago; in preda alla più viva emozione lo apre.... e vi trova lo scheletro d'un bue!

A chi riguardi il papiro dal puro lato materiale, esso si presenta di costituzione fibrosa, evidentemente vegetale, formato di minutissime assicelle insieme connesse, non da intrecci, ma da un glutine particolare che le *rende* l'una all'altra *perfettamente* aderenti, senza però togliere la flessibilità al foglio complessivo. Inoltre la sua preparazione apparisce distinta in due stadi particolari, perchè a chi ben lo consideri, tosto apparisce che la direzione delle fibre sulle due faccie del foglio non corrisponde interessandosi esse ad angolo retto: dal che sembra potersi arguire che il *foglio* constava di due *fogli* secondari, sovrapposti e cementati fra loro per modo da risultarne un tutto perfettamente omogeneo.

Però non tutte le fibre legnose od erbacee possono servire alla formazione del papiro: e se gli antichi si valsero e di *tavolette incerate* e di sottili lamine di pioppo o cipresso, e del « libro » di alcuni alberi, rimase sempre all'Egitto il vanto della costruzione del papiro: ed i mercatanti con gran loro vantaggio ne commerciarono pel mondo distribuendo a tutti i prodotti di quel monopolio naturale.

Con tanta diffusione non è meraviglia che i primi naturalisti tentassero ricerche sulla sua fabbricazione: ma sviati dalle tradizioni, e male intendendo le spiegazioni loro fatte dai viaggiatori, non ci diedero se non indica*zioni vaghe, confuse, spesso contraddit*torie, e tali da accrescere anzichè diminuire le incertezze sulla sua fabbricazione.

Plinio, in sette capitoli del suo libro VIII di Storia Naturale, lasciò lunghe trattazioni riguardanti il papiro: ma la confusione delle sue notizie diede luogo a moltissimi errori di chi commentò e tradusse: errori che, man mano diffondendosi, lasciarono campo a sempre crescente incertezza. E le ricerche su tali commentatori ci condurrebbero a concludere che il papiro fosse pianta *legnosa* il cui « libro » formava la carta usuale egizia, mentre la scorza avrebbe servito a tessere vele e cordaggi.

Ora, se ben si ricordi l'*esame fatto* del papiro, si vedrà non corrispondere per nulla tale narrazione alla verità dei fatti: essendo qualità propria del papiro quella di essere costituito di un doppio piano di fibre incrociantisi ad angolo retto — cosa non esistente in tali condizioni nello strato fibroso del « libro ».

Stando invece al *Guilandinus* (Papyrus etc. Venezia 1672) ed al *Dureau de la Malle* (Atti dell'Accademia di Francia, 1833) ben altro sarebbe la fabbricazione del papiro: e, rispondendo questa alle ricerche positive *nei* campioni di quella industria antica, credo si possa interamente accettare.

Anzitutto non è vero che il papiro sia pianta legnosa, il cui « *libro* » possa costituire la preparazione del foglio:

secondariamente non è neppur conforme a verità la sentenza per cui il papiro in definitiva sarebbe il prodotto di una corteccia.

Nasce il papiro come pianta erbacea nei dintorni delle acque; e là, dove rinviene alimento nei terreni, cresce a consistenza notevole, facendosi ricco di succhi, specialmente nelle parti filamentose del suo midollo. Di questo appunto si servivano gli antichi per la fabbricazione della carta, nel che sembra operassero ad un dipresso nel modo seguente.

Raccolta una quantità sufficiente di canne con strumento taglientissimo (di cui non era punto penuria in Egitto) si fendevano i gambi in listerelle sottili che collocate sopra un piano, e convenientemente ravvicinate, venivano pei lati a toccarsi, aderendo l'una all'altra se convenientemente mantenute in tal posizione per i succhi gommosi onde era ricco il midollo della pianta verde: che se già fosse alquanto disseccata la umettavano con acqua del Nilo, sulle cui rive operavano, la quale non aveva altro ufficio all'infuori di quello di facilitare il rammollimento dei succhi già disseccati. E da questo *procedere* venne forse la credenza di Plinio, che l'acqua del Nilo avesse proprietà agglutinante.

Il foglio così composto chiamavasi scheda: e rappresentava la prima fase di quella operazione, che aveva per risultato definitivo di offrire al commercio un foglio completo di papiro.

Asciutta poi questa prima porzione di foglio, e convenientemente ritagliata — nel che si usava gran cura per non disunire le listerelle ancor debolmente unite — si applicava sopra altro foglio simimente preparato e rasciutto, in modo però che le fibre si incrociassero ad angolo retto: donde nasceva quella tessitura particolare prima accennata, aumentandosi la resistenza del foglio con impedire il distacco delle singole laminette costitutive. Questo risultato definitivo era la «plagula» e la sua unione intima era ottenuta con un seguito di operazioni accurate, battendosi anzitutto i fogli primitivi per diminuirne lo spessore incollandosi quindi con acqua resa glutinosa da un infuso di pane imbevuto di aceto, e poi assoggettandosi a conveniente pressione, il foglio così ottenuto, rasciutto, era però ancor *grossolano*: quindi si procedeva a nuove battiture — non v'erano società protettrici del papiro a quell'epoca — poi lo si ritagliava; e finalmente con l'avorio si procedeva ad una accurata levigazione.

Così formavansi quei famosi papiri, sui quali le *teste di ariete* ed i soli intrecciano danze bizzarre con le figure umane dal petto vedute in pieno e dalle gambe di profilo: e da XVIII *secoli* avanti Cristo fino al secondo dell'Egira la loro fabbricazione tenne occupate intere generazioni — curve su quelle liste sottili, silenziose, immemori del passato, incuranti dell'avvenire, perdute nel mormorio infinito del sacro Nilo. Coi succhi delle radici l'Egitto industrioso otteneva bibite piacevoli; con la canna si fabbricavano utensili molteplici; e mentre il povero lavoratore dalla parte succulenta ricavava mediocre alimento, la barca del ricco scivolava lontano sulle acque, dimentica anch'essa di esser formata da quelle canne *medesime* che avevano fornito l'alimento all'oscuro operaio.

Vergato dalla sacra mano del sacerdote, *tracannato* dal viaggiatore, cibato dal popolo, usato nella confezione dei gambali, il papiro era pianta di utilità immensa al mondo antico: e il viaggiatore che, stanco a sera, nelle vicinanze di Siracusa ode il fruscio delle sue foglie verdi presso i ruscelli, ripensa involontariamente alla sua passata grandezza.

Ora il papiro è abbandonato: e se qualche lettore in un momento di noia mi affibbiasse l'essere d'un quadrupede noto, io potrei benissimo, in sua compagnia, andarne a brucare *le foglie* — ripensando insieme alla nostra passata e presente piccolezza.

A. Villanis.

Notiziario

A proposito della Cattedra Dantesca.

Il ministro Coppino, in seguito al rifiuto di Giosuè Carducci di recarsi a Roma per tenervi la cattedra dantesca, rinunciò alla nomina di un titolare alla cattedra *medesima* ed inviterà man mano degli illustri letterati italiani a recarsi a Roma a tenere una conferenza sulla Divina Commedia.

Il primo invitato fu appunto Giosuè Carducci, il quale accettò e terrà nel prossimo gennaio tre conferenze all'Università di Roma.

La rettifica del confine.

Il *Governo* ratificò l'opera della commissione incaricata della verifica del confine tra la frontiera di Udine, il Litorale italiano soggetto all'Austria e la Carinzia.

Nuove dall'Africa.

Telegrafano da Massaua:

Il figlio di Kantibai, si è offerto spontaneamente in ostaggio fino al mantenimento dei patti stabiliti *fra il generale* Saletta e la Tribù degli Habab.

Nuove complicazioni a proposito del monumento a Giordano Bruno.

L'affare del monumento a Giordano Bruno minaccia di complicarsi.

Assicurasi per fede degna che Crispi avrebbe fatto comprendere al Torlonia desiderare trovinsi soluzioni allo scopo d'impedire eventuali agitazioni.

Egli insiste in ciò poichè ritiene che avvenendo agitazioni pel contegno del Municipio, il governo potrebbe trovarsi nella necessità di interrogare il *corpo* elettorale, il cui risultato potrebbe indicare il partito che converrà adottare.

Un processo bene intentato.

Si assicura che il governo processerà i promotori e i firmatari della petizione fatta a Napoli chiedente al Parlamento la restituzione di Roma al papa, trovando in essa un eccitamento a violar le leggi fondamentali dello Stato, e un'offesa indiretta alla persona del re.

Il Lloyd.

Nei circoli *marittimi fanno impressione* il ritardo alle convenzioni del *Lloyd* e sopratutto le influenze ungheresi a favore dell'*Adria* di Fiume.

Se non si concludono prontamente le convenzioni, Trieste vedrebbe compromessa la sua supremazia marittima nella Monarchia.

Ufficio d'informazioni per la stampa.

Col primo di novembre si aprirà al ministero dell'*interno* un ufficio di informazioni della stampa.

Ultima Posta

Operai condannati a Londra.

Londra 18. I dimostranti di Trafalgarsquare comparvero oggi davanti al magistrato.

Parecchi furono rinviati per inchiesta ulteriore, altri furono condannati da 1 a 6 mesi di prigione.

Nuove agitazioni operaie a Londra.

Londra 19. Gruppi di operai disoccupati si sono formati nuovamente oggi nelle vicinanze di Trafalgarsquare. La polizia riesce a stento a mantenere la circolazione.

L'attitudine della folla ispira inquietudini.

Serie misure furono prese per impedire disordini.

Essendovi numerosi socialisti e anarchici fra i manifestanti, *la* polizia proibì il meeting di Trafalgarsquare. La folla si recò ad Hydepark ove parlarono gli oratori montati su un vagoncino *ove fu* inalberata una *bandiera* rossa.

Vi furono conflitti isolati fra polizia e la folla ingrossantesi ad ogni istante.

Numerose pattuglie. Temesi una collisione.

Le persone che traversarono il parco *vennero ferite da sassate.*

Dopo i discorsi dei socialisti la folla lasciò Hydepark dirigendosi a Berkeleysquare ove la polizia la caricò.

I dimostranti *raggiunsero* la sponda del Tamigi intenzionati a marciare sopra la City.

La *polizia sbarrò le strade.* La folla sembrò allora disperdersi.

Il trafficante di decorazione.

Parigi 19, Grèvy firmò il decreto che mette d'ufficio a riposo il generale Cafferel.

Cose del Marocco.

Madrid 18. Si ha da Tangeri:

La gravità dello stato del sultano è perfettamente constatata: i Beni Hassen cominciarono l'insurrezione.

Grande inquietudine regna a Tangeri.

Tangeri 18. Secondo le notizie da Mequinez del 14 corr. degne di fede, il Sultano del Marocco assistette alle funzioni pubbliche la mattina dello stesso giorno.

La grande Esposizione di Parigi.

Parigi 18. Dautresme parlando al banchetto dei comitati per l'esposizione dell'89, nella sala degli stati al palazzo del Louvre, constata che le adesioni francesi raggiungono una cifra importante.

Soggiunse che le disposizioni dei paesi esteri sono favorevoli e che le difficoltà si appianano.

I delegati italiani visitando il cantiere furono interamente soddisfatti. Un movimento analogo operasi in Inghilterra e nel Belgio.

Gladstone a Nottingham.

Londra 18. Un'importante riunione liberale ebbe luogo a Nottingham, Gladstone pronunziò un discorso biasimante la politica irlandese che prolungandosi *renderà difficoltà quasi insuperabili.*

Povera Irlanda!

Londra 19. Goschen, parlando ieri a Stradford, dichiarò che il governo era *deciso di continuare la* politica intrapresa riguardo l'Irlanda.

Prenderà, se necessario, misure anche più energiche.

Telegrammi

Genova 19. Il principe imperiale di Germania passerà l'inverno a San Remo; furono affittate perciò le ville Oirio.

Vienna 19. I delegati austro-ungarici pel nuovo trattato di commercio coll'Italia, Mikalovich e Kaschberg, partiranno domani sera direttamente per Roma.

Il terzo delegato Glanz è trattenuto momentaneamente da affari privati.

Berlino 19. La *Norddeutsche* annunzia che ieri monsignor Kopp ha giurato al ministero dei culti come principe di Breslavia ricevendo il relativo decreto *dal ministro dei culti.*

Kopp espresse sentimenti di venerazione di fedeltà e di devozione all'imperatore ed alla famiglia imperiale.

Il ministro lo assicurò della cooperazione dello stato nelle amministrazioni delle diocesi, dicendosi convinto che il vescovo cercherà di *mantenere* la concordia e la pace confessionale.

L'atto fece grande impressione in tutti i presenti, considerandolo come un nuovo vincolo dello Stato e della chiesa cattolica.

Da parecchi anni non si è compiuto un atto simile.

Budapest 19. (Camera). Approvasi a maggioranza dopo breve discussione l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Tangeri 19. Il sultano è entrato in convalescenza.

Memoriale dei privati

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Società Filarmonica di S. Vito

Avviso di Concorso

È aperto un posto di maestro di musica con l'annuo stipendio di L. 1800 pagabili in rate mensili postecipate.

Le domande degli aspiranti devono essere dirette alla Presidenza della Società non più tardi del corrente mese di *ottobre, corredate:*

a) della fede di nascita,

b) della fedina politica,

c) di certificati di buona condotta morale,

d) e di attestati dai quali sia accertata la capacità di trattare abilmente il violino ed il piano; *di istruire nel suono* e nel canto; di concertare, istrumentare e dirigere orchestra e banda.

Il maestro eletto deve porsi in sede col 1 dicembre *p. v.* e la sua nomina, se confermata dopo sei mesi di esperimento, durerà a tutto maggio 1892.

Gli obblighi del maestro sono stabiliti dallo Statuto sociale e relativo Regolamento, dei quali gli aspiranti potranno prendere conoscenza.

S. Vito al Tagliamento 9 ottobre 1887.

La Presidenza.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 20 *ottobre* 1887.

LEGUMI FRESCHI

Patate	da L.	—.16 a	—.—
Fagiuoli	„ „	—.50 »	—.40

FRUTTA.

Peri d'inverno . .	da L.	—.60 a	—.—
Pomi.	» »	—.30 „	—.20
Castagne.	» »	—.18 »	—.20

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19

Rendita Ital. 1 gennaio da 96 03 a 97,28 1 luglio 99.20 a 99 40 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 370.— — a 371.— Banca di Credito Veneto da 250,— — — Società costruzioni Veneta 285. a 286.— Cotonificio Veneziano 210.— a 211.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 28.95

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 203.6[8— a 203.7[8

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 3 [— da 123.60 a 123,85 e da 123 95 a 124.15 Francia 3 da 100.60[a 100.70 [— Belgio 3 [— da — a —.— Londra 4 da 25.25 a 25.31 Svizzera 4 100.40 a 100.60 a da 100.65[a 100.75 Vienna-Trieste 4 da 203.5[8 — 203.75[a da —— —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 19

Rendita Ital. 99,42 37.— —— —— Merid —.— a —— Camb Londra 25.29 [27 29.— Francia da 100.70 05 [Berlino da 124.20 —.05 —[— [— Pezzi da 20 *franchi*.

FIRENZE, 19

Rend. 99.60 [— — Londra 25.28 [— Francia 100.70 [—Merid. 802. [— Mob. 1035.50

GENOVA, 19

Rendita italiana 99.40 —— — Banca Nazionale 2170. .— Credito mobiliare 1030.— Merid. 800.— Mediterranea 620.—

PARIGI, 19

Rendita 3 0[0 84.85— Rendita 4 1[2 109.27— Rendita italiana 98.71 Londra 25.35 1[2 — inglese 106[Italia 7[16 Rend. Turca 13.87

ROMA, 19

Rendita italiana 99.45 — Banca Gen. 701.—

BERLINO, 18

Mobiliare 461.50 Austriache 369.70 Lombarde 155.— Italiane 96.10

VIENNA 19

Mobiliare 281.40 Lombarde 87.20 Ferrovie Austr. 226.50 Banca Nazionale 884.— Napoleoni d'oro 9.93 [Cambio Pubbl. 49.42 Cambio Londra 125.85 Austriaca 82.45 Zecchini imperiali 5 93

LONDRA 18

Italiano 96 5[16 Inglese 103 1[16 *Spagnuolo* — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 20

Chiusura della sera *it.* 98.77

MILANO 20

Rendita Ital. 99.42 ser. 99.37
Napoleoni d'oro 20.10
Marchi 124.30 [l'uno.

VIENNA 20

Rendita austriaca (carta) 81.25
id. austr. (arg. 82.55
id. austr. (oro) 111.70
Londra 25.45 — Nap. 9.68 [—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

(Vedi avviso in quarta pagina).

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine - Presso la Farmacia DOMENICO DE CANDIDO - Udine

Oltre 1000 certificati di medici

Depositi in Udine

—

De Candido Domenico.
Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.

ecc. ecc.

A U 8[4 1878

ANALISI CHIMICA

fatta da me personalmente alla sorgente dell'acqua amara « *Victoria* ». Il peso specifico importa per 17.0 R. 1.05352

In un litro d'acqua sono contenuti

Solfato di magnesia . . .	gr. 32.3800
» soda	» 20.0540
» potassa	» 0.3108
» calce	» 1.6020
Cloruro di sodio	» 2.2431
Carbonato di sodio	» 0.4980
Terra allumina	» 0.0229
Acido silicico	» 0.0444
Somma	58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.3889.
Prof. M. BALLO chimico della città di Budapest.

trovasi un grande deposito
dell' Acqua genuina amara purgativa di Buda

Victoria

Proprietario Ign. Ungar Budapest Béla utca 1.

Che l'acqua amara della sorgente « VICTORIA » sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunte analisi:

SORGENTI	In mille grammi: Totale degli elementi fissi	Contenuto di solfato di magn.
Victoria di Buda . .	56.05	32.38
Rákóczy	53.58	26.06
Franz Josef	52.29	24.78
Hunyadi János . . .	41.73	18.14
Mattoni	37.55	18.68

Attestati dei medici

—

Napoli: dott. prof. comm. Mariano Semmola. *Genova*: dott. prof. c. v. E. Maragliano, dott. A. de Ferrari. *Manchester*: prof. dottor H. E. Roscoe - *Modena*: dott. prof. Franc. Generali, dott. prof. A. Severi - *Verona*: dottor A. Casella, dott. G. cav. Videmari, dott. F. Bruni. - *Venezia*: dott. L. Negri. *Trieste*: dott. Manussi - *Torino*: dott. cav. Albertoli, dott. C. V. Cantoni, dott. prof. cav. Tibone, dott. prof. Bergesio Libero. dott. prof. Comom. S. Laura. dott. cav. G. Gibello, ecc. ecc.

Otto medaglie di primo grado

Depositi vengono stabiliti, dove se ne richiamano.

Direttore per l' Italia Oneto cav. Davide, Genova.

Annuario Marro

UNICA PUBBLICAZIONE COADIUVATA DAL R. GOVERNO

COMPLETO INDICATORE COMMERCIALE, INDUSTRIALE, AMMINISTRATIVO

e della Magistratura

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

all'Esposizione Internazionale di Liverpool e Nazionale di Buenos-Ayres

È un'opera assolutamente indispensabile a tutte le persone d'affari, e ben ebbero a persuadersene i principali produttori e negozianti in Italia ed all'Estero, i quali, mediante le esatte indicazioni dell' Annuario, poterono senza ricorrere a *intermediari mettersi in relazione fra loro e concludere importanti affari con reciproco vantaggio.*

L'**Annuario** rimpiazza il mediatore perchè mette in rapporti diretti il fabbricante col consumatore.

L'**Annuario** tien luogo dell' interprete perchè essendo munito di indice stampato nelle lingue più conosciute, il *forestiero può, consultandolo, valersi facilmente* di tutte le dettagliate ed esatte informazioni che nello stesso si contengono.

L'**Annuario** indica, distinguendoli con segni particolari i principali, e più accreditati Fabbricanti e Negozianti all' ingrosso e al dettaglio di qualsiasi articolo, non che gli Hôtels, Restaurants, Caffè, Birrerie, Bottiglierie e Rivendite di Sale e Tabacchi, la maggior parte dei quali posseggono una Copia dell'Annuario e permettono di consultarlo senza spesa.

L'**Annuario** inserisce gratuitamente sotto le rispettive rubriche, il nome di tutte le Amministrazioni Pubbliche e Private e loro dipendenti, non che di *tutti gli Istituti di credito* e Banche, Banchieri, Commercianti, Industriali, Professionisti, Impiegati Pubblici e Privati, ecc ecc.

L' **Annuario** per il 1888, ora in corso di compilazione, consterà di un grosso volume (oltre 3200 pagine) stampato su carta di lusso e legato con elegante copertina in tela e oro.

L'Annuario per il 1888 conterrà più di Un Milione e Cinquecentomila indirizzi.

Verrà pubblicato e messo in vendita nei primi di Gennaio 1888 al prezzo di L. **20** franco in tutto il Regno.

La prima edizione sarà di **10,000** copie delle quali non ne restano più disponibili che tremila circa, essendo le rimanenti già vendute per contratti stipulati nello scorso e corrente anno.

Quelli che intendessero fare acquisto di una o più copie devono farne sollecita richiesta ai Fratelli CASARETTO di Francesco, Via Carlo Felice 10 *Genova*, Concessionari esclusivi per le Inserzioni e Vendita dell' **Annuario Generale d' Italia** od ai loro Agenti nelle altre principali città del Regno.

Si avverte intanto che restando disponibile poco spazio per le inserzioni nel testo, le domande a ciò relative verranno ricevute solamente sino al 25 ottobre corrente, mentre si continuerà a ricevere sino al 30 novembre quelle relative ad inserzioni nel Catalogo Illustrato. Coloro che intendessero valersi di questo potente mezzo di pubblicità, devono prontamente domandare la scheda-tariffa che contiene tutte le necessarie informazioni.

—(*I pagamenti non si devono fare che dopo la pubblicazione dell'*Annuario)—

Trovansi in vendita presso i principali librai le ultime copie della seconda edizione dell'**Annuario Generale d' Italia 1887.**

Volume di oltre 3200 pagine prezzo L. 20.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di NOVEMBRE

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale CARLO R. . . . . partirà il 1 Novembre 1887
» » LETIMBRO . . . . » 8 » »
» » SIRIO . . . . » 15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vap. postale ROMA . . . . partirà il 10 Novembre 1887
» » PARANÀ . . . . » 17 » »
» » BIRMANIA . . . . . . » 22 » »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Vapore postale LETIMBRO . . . . 8 Novembre 1887

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine** *Via Aquileja, N. 94.*

PRESSO
LA PREMIATA FABBRICA
DI
PIETRE
ARTIFICIALI
ANTONIO ROMANO
fuori porta Venezia
trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **solfo** raffinato.

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato a **FRAY-BENTOS** *(Sud America)*

Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni fino dal 1867.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma *J. v. Liebig* **in inchiostro azzurro**

DOMANDARE SEMPRE IL VERO LIEBIG

L' estratto di Carne di Liebig serve per la preparazione istantanea di un eccellente corroborante brodo e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, di salse, legumi e piatti di carne.

Bene usato, oltre la *straordinaria comodità*, è di *grande economia* nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.

GUARDARSI dalle **contraffazioni** e **imitazioni** della Etichetta e Capsula e dalle **sostituzioni** in generale e specialmente di quelle in vasi portando abusivamente il nome **LIEBIG.**

Depositi in **Milano** presso **CARLO ERBA** agente della Compagnia per l' Italia e filiale di **FEDERICO JOBST** e presso i principali droghieri e venditori di commestibili.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.87 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 9.10 p.	—	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi